

Forlì

Lotta al Covid-19

L'Ausl: «No vax avvertiti, non faremo sconti»

Il direttore generale Carradori annuncia la stretta. Nove sanitari in Romagna sono già a casa senza stipendio fino a dicembre

di Manuel Spadazzi

A casa e senza stipendio. Dopo Bologna, partono anche in Romagna i provvedimenti contro i sanitari che non si sono ancora vaccinati. L'Ausl ha decretato la sospensione dal lavoro e senza stipendio per i primi 9 "irriducibili". Sono soltanto i primi, appunto, perché nel corso dei prossimi giorni anche altri, se non si metteranno in regola, verranno toccati dalla stessa sorte.

I medici, gli infermieri e gli altri sanitari che non si ancora vaccinati sono in realtà molto di più dei 9 puniti dal provvedimento di sospensione. Le prime raccomandate di sollecito sono state inviate dall'Ausl a 3.500 persone.

«Vero, ma poi tanti, a seguito di quel primo sollecito, hanno risposto giustificando la loro mancata vaccinazione anti-Covid - spiega Tiziano Carradori, il direttore generale dell'Ausl -. Poi c'è stato un nuovo sollecito per chi non si è messo in regola, a seguito del quali altri hanno chiarito la posizione. Siamo arrivati così a una lista finale di 224 operatori: 152 infermieri, 10 medici e altri 62 operatori. Li stiamo contattando, molti ci hanno già risposto spiegando i motivi per cui finora non si sono immunizzati e dimostrandoci la loro buona fede».

Quali sono le motivazioni più ricorrenti?

«Abbiamo diverse donne incin-



Tiziano Carradori, direttore generale dell'Ausl Romagna: nel mirino soprattutto i medici non vaccinati

senza stipendio ci sono anche medici?

«Sì, ma sono pochissimi. In generale, lo voglio ribadire, la copertura vaccinale tra i sanitari in Romagna è molto alta. Per medici e infermieri siamo già al 90%, e non è che tutti quelli non ancora vaccinati non abbiamo voluto immunizzarsi. Premesso questo, c'è chi continua a fare resistenza e non ce lo possiamo permettere. L'obbligo del vaccino è previsto dalla legge, ma come ripeto spesso qui c'è in ballo anche una questione morale. La tutela dei pazienti viene prima di tutto. A riguardo basterebbe rileggersi il giuramento di Ippocrate».

Si aspetta adesso il ricorso al Tar da parte dei no vax sospesi dal lavoro?

«Sono già stati fatti ricorsi preventivi contro l'obbligo vaccinale per i sanitari, nei confronti della nostra Ausl e di altre aziende sanitarie in Emilia Romagna. Ricorsi presentati appena abbiamo inviato i primi solleciti ai non vaccinati. E' probabile che ora, tra quelli sospesi, ci sarà chi deciderà di impugnare il provvedimento. Noi resisteremo, perché siamo convinti di essere nel giusto e stiamo solo applicando la legge. Poi ci penseranno i giudici a decidere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ta e alcuni che hanno preso il virus da poco, e quindi devono attendere prima di fare il vaccino. I provvedimenti di sospensione dal lavoro finora decisi riguardano solo 9 sanitari, e sono quelli per cui erano scaduti definitivamente i termini per potersi mettere in regola. Verranno sospesi dal lavoro senza stipendio fino a fine anno, come prevede la legge».

Non è stato quindi possibile collocare i sanitari non vaccinati e assegnarli ad altre mansioni?

«Una valutazione l'abbiamo fat-

ta, in questo senso. Ma dalla nostra ricognizione è venuto fuori che non ci sono, di fatto, luoghi di lavoro che non prevedano né il pubblico né contatti a rischio. L'atto della sospensione dal lavoro è venuto di conseguenza».

Tra i 9 sospesi ora dal lavoro

L'ULTIMATUM

I primi avvisi mandati a 3.500 operatori:

«Molti hanno deciso di regolarizzarsi e hanno motivato perché non si erano immunizzati»

IL BILANCIO

In tutta la provincia dieci nuovi contagi

Sono dieci i nuovi contagi registrati in provincia di Forlì-Cesena nelle ultime 24 ore, equamente divisi a metà tra il Forlivese e il Cesenate. Si tratta di uno dei dati più bassi a livello regionale (meno se ne contano solo Ravenna, con 6). Nello specifico 4 nuovi casi a Forlì, uno a Modigliana e a Sarsina, due a testa a Cesena e Longiano. Non ci sono stati decessi (anzi, anche ieri non se ne sono resitati in tutta la regione); sette le guarigioni a Forlì-Cesena. Resta inoltre il dato positivo dell'assenza di pazienti con Covid-19 ricoverati in Terapia intensiva al Morgagni - Pierantoni e al Bufalini di Cesena.

In Emilia-Romagna ieri i nuovi casi sono stati 219, con un'età media di 28,9 anni. Il territorio con il maggior numero di contagi di giornata è il Bolognese, con 45 casi, seguito dal Riminese con 39, dove quin di la variante Delta sta invece iniziando a far sentire effetti.

Romagna

Vacanze da vivere...



Cultura, mare e passione

Speed

www.speed.it
Tel. 0541-782060



CESENATICO VILLAMARINA
★★★
Hotel Acacia
Tel. 0547 86286

Piacevole come una vacanza, sicura come stare a casa! Ambienti igienizzati h24.
Vacanza in famiglia. Tutto compreso: Pensione completa, scelta menù, bevande ai pasti. Piscina, servizio spiaggia, mini club, bici. Parcheggio.
SPECIALE dal 31/7 al 7/08 pensione completa in All inclusive a € 70 al giorno Bimbo fino a 5 anni GRATIS Piani famigliari personalizzati

www.hotelacacia.it - info@hotelacacia.it



PRENOTA PRIMA E RISPARMI

HOTEL ADRIATICA * OFFERTISSIMA**

HOTEL BRITANNIA ***

Prenota entro il 31 luglio e avrai uno sconto del 10%

RIMINI

Camera matrimoniale a partire da € 24,50 a persona
Direttamente sulla spiaggia, parcheggio, aria condizionata, area benessere, atmosfera elegante, b&b con convenzione ristorante.

Tel. 0541 732933
www.adriatica.ciminohotels.it
hoteladriatica@ciminohotels.it

SPECIALE GIOVANI SCONTO 10%

Colazione a buffet fino alle ore 12. Siete in 4 ma pagate in 3 (per famiglie con bimbi dai 2 ai 7 anni non compiuti sconto del 50%).

Accettiamo BONUS VACANZA.

Tel. 0541 390894
www.ciminohotels.it
hotelbritannia@ciminohotels.it

«Mi scuso con la famiglia di Sara»

L'assessora di Trento aveva definito «fragile» la ginecologa scomparsa: «Non la conoscevo: ho sbagliato»

«Chiedo scusa alla famiglia della dottoressa Pedri se ho utilizzato un termine non corretto in una risposta a una domanda di un giornalista. Non ho conosciuto direttamente la dottoressa Pedri e mi scuso se ho travisato il suo carattere causando ulteriore dolore ai suoi famigliari». L'assessora alla Salute della provincia autonoma di Trento, Stefania Segnana, al termine della sua relazione in Consiglio provinciale, convocato d'urgenza dalle minoranze per conoscere la situazione della sanità trentina, si è rivolta direttamente alla famiglia di Sara Pedri, la ginecologa forlivese scomparsa da Cles il 4 marzo scorso dopo aver rassegnato le dimissioni dall'azienda sanitaria. In un'intervista al quotidiano trentino



L'Adige, l'assessora aveva definito «fragile» Sara Pedri, di cui sono ancora in corso le ricerche nel lago Santa Giustina e nei pressi del ponte di Mostizzolo dove è stata rinvenuta l'auto, con a bordo il cellulare, della giovane dottoressa. Mirella Sintoni, mamma di Sara, aveva scritto una lettera al settimanale Giallo replicando: «Mia figlia non è fragile, un'immagine di-

La sorella e la mamma di Sara Pedri

storta e non veritiera». Da sempre, infatti, la famiglia, le ex colleghe e il fidanzato di Sara sostengono che la ragazza fosse in perfetta salute psichica e fisica e che abbia subito un velocissimo tracollo a Trento, a seguito del mobbing di cui sarebbe stata vittima sul luogo di lavoro nei

3 mesi e mezzo trascorsi in servizio all'ospedale Santa Chiara.

A margine del consiglio straordinario della provincia autonoma di Trento, l'assessora Segnana ha anche dichiarato: «Successivamente alla nostra entrata in carica sono arrivate segnalazioni relative ad un clima pesante dal punto di vista lavorativo in quel reparto. Tali questioni - ha aggiunto - sono state puntualmente state poste all'attenzione dell'allora direttore generale Paolo Bordon (oggi direttore generale dell'Ausl di Bologna, ndr). Ma dopo le verifiche il direttore, ha concluso l'assessora, «mi ha sempre dato rassicurazioni». Una situazione che si è ripetuta con il successore di Bordon, Pier Paolo Benetollo. Quest'ultimo si è dimesso per aver rinnovato l'incarico al primario Saverio Tateo - oggi rimosso e trasferito in altra sede, così come la sua vice Liliana Meru - ed è stato sostituito dal facente funzione, Antonio Ferro, che lo ha voluto però nel suo attuale gruppo di lavoro.

s.d.

CLIMA PESANTE

«Lo sapevamo, ma il direttore generale Bordon mi ha sempre rassicurato. Idem con il suo successore»

Incendio alla Ca' de Bè: «Riapertura parziale la prossima settimana»

Il titolare Rosetti: «Partiremo solo con menù freddi. Molti ci stanno sostenendo»

«Vorrei ringraziare le decine di persone che mi stanno mandando messaggi di affetto e vicinanza»: lo dice il giovane imprenditore Simone Rosetti, titolare della Ca' de Bè di Bertinoro, all'indomani dell'incendio nella cucina del ristorante. «La cucina è andata quasi completamente

bruciata - spiega Rosetti -, così come l'impianto di aspirazione e la canna fumaria. Ci vorranno diversi giorni, se non settimane, per ripristinare tutto. Provveremo ad aprire il prima possibile in modalità provvisoria solo con la parte davanti del locale, che praticamente non ha avuto danni, solo fuliggine. Proporremo piadina, affettati, formaggi, un menù freddo in pratica. Questo credo non potrà avvenire prima della prossima settimana, an-

che se ce la metteremo tutta. I lavori in cucina invece richiederanno più tempo, nei prossimi giorni, insieme alle varie maestranze cercheremo di capire meglio i tempi».

L'incendio è scoppiato alle prime luci di domenica mattina. Sono subito intervenute due squadre del Comando dei vigili del fuoco di Forlì che hanno impedito alle fiamme di propagarsi negli altri ambienti. Le cause sono ancora al vaglio. La Ca' de Bè fu

vittima di un altro incendio nel 2012 e, come come tutto il mondo della ristorazione, viene da una pessima stagione dovuta alle restrizioni imposte dalla pandemia. Questo non ha demoralizzato Rosetti: «In 10 anni due incendi e una pandemia sono ostacoli che mettono alla prova, ma con la determinazione, l'unione coi collaboratori e il sostegno dei nostri clienti si possono certamente superare».

Matteo Bondi

Ruba le offerte in chiesa col nastro biadesivo: in manette a Castrocaro

Avrebbe tentato più volte di rubare le offerte nella chiesa di Castrocaro, utilizzando un'asta con del biadesivo, che inseriva nella fessura dove i fedeli mettono i soldi. Un comportamento che il parroco aveva già segnalato, presentando denuncia, ai carabinieri del posto. Domenica pomeriggio i militari aspettavano al varco questo faentino di una cinquantina d'anni, che una volta uscito dalla chiesa è stato ammanettato e accusato di furto aggravato. Il religioso si era accorto del comportamento di questa persona e dei relativi ammanchi dalla cassetta delle offerte (non è chiaro se l'uomo sia in difficoltà economica; da verificare poi quante volte abbia colpito nella chiesa castrocarese). Il faentino ieri è comparso davanti al giudice Marco De Leva per la direttissima (l'arresto effettuato dai carabinieri della stazione di Castrocaro è stato convalidato). L'avvocato dell'uomo, Licia Zanetti, ha chiesto i termini a difesa, con conseguente rinvio alle prossime settimane del processo; attualmente il faentino è dunque in libertà.

Naufragio 'Consolata', domani il ricordo delle vittime forlivesi

Domani si ricorda il tragico naufragio della barca 'Consolata', che costò la vita a 17 persone nel 1946. Le autorità di Cesenatico e di Forlì, i rappresentanti del Quartiere e della Casa del Lavoratore di Bussecchio promuovono un'iniziativa pubblica organizzata dalla Cooperativa Casa del Pescatore. Le barche storiche messe a disposizione dal Museo della Marina salperanno alle 11 dal porto canale, quindi si raggiungerà il punto in cui avvenne la tragedia il 21 luglio di 75 anni fa, quando improvvisamente si scatenò un fortunale che fece molte vittime. «Il numero maggiore di morti lo si ebbe tra una comitiva di forlivesi del quartiere Bussecchio - ricorda Gabriele Zelli, da sempre attivo nell'organizzazione dell'evento - che aveva raggiunto la spiaggia di Cesenatico dopo le tante fatiche del lavoro e per tentare di gettarsi alle spalle gli anni del secondo conflitto mondiale». In occasione della cerimonia, una volta raggiunta la posizione dove la barca si capovolsse, verrà gettata in acqua una corona di fiori in segno di omaggio ai defunti, nove dei quali erano bambini. Partecipazione limitata: gli interessati devono telefonare a Zelli (349.3737026).

Evade dai domiciliari, arrestato

È stata la mamma a chiedere l'intervento delle forze dell'ordine

La polizia ha arrestato un 28enne residente in città perché ritenuto responsabile di resistenza con lesioni aggravate contro pubblico ufficiale. L'uomo ha commesso tali reati quando, dopo essere evaso dagli arresti domiciliari - che stava scontando in una comunità del Ravennate - è stato rintracciato dagli agenti al domicilio della madre. Il 28enne si era allontanato dalla struttura una settimana fa, dove era stato collocato una volta scarcerato dopo un lungo periodo pas-

sato dietro le sbarre per reati commessi contro i familiari; è stata proprio la mamma a chiedere l'intervento delle forze dell'ordine mentre il figlio dormiva (già in passato il 28enne era stato arrestato dagli agenti delle Volanti per i suoi comportamenti violenti). Quando i poliziotti sono entrati in casa il giovane era a letto; alla vista dei poliziotti si è scagliato contro di loro, colpendoli con calci e pugni, procurando ad un agente ferite giudicate guaribili in 5 giorni. L'uomo si trova in carcere.

Tenta il colpo all'Osteria: preso

Era già finito in manette per aver aggredito una vigilessa

Nonostante il divieto di uscire nelle ore notturne, la scorsa notte ha deciso di fare un giro in centro. L'obiettivo era mettere le mani sull'incasso dell'Osteria del Mercato, in piazza Cavour. L'uomo, un 40enne forlivese (già ammanettato una settimana fa dopo aver aggredito, ubriaco, una vigilessa durante i Mercoledì del Cuore) è però finito nuovamente nei guai. L'allarme del ristorante è scattato alle 3.30, dopo che il 40enne, entrato da una porta laterale, ha tentato di forzare il registratore di

cassa, staccandone i fili e causando il blocco del sistema di apertura. All'arrivo del titolare e della polizia, il 40enne era ancora in piazza Cavour. L'uomo, identificato grazie al sistema di videosorveglianza del locale, ha inveito contro il titolare del ristorante, finendo in manette con l'accusa di furto aggravato e minacce. Ieri mattina, difeso dall'avvocato Gianluca Betti, è comparso in tribunale, dove il giudice ha convalidato l'arresto; il processo si terrà il 29 luglio.

Cesena

Lotta al Covid

«Ausl, niente sconti ai dipendenti 'no vax'»

Il direttore generale, Carradori: «Nove sanitari a casa senza stipendio fino a dicembre. Tra loro anche dei medici. Tutti erano stati avvisati»

di Manuel Spadazzi

A casa e senza stipendio. Dopo Bologna, partono anche in Romagna i provvedimenti contro i sanitari che non si sono ancora vaccinati. L'Ausl ha decretato la sospensione dal lavoro e dallo stipendio per i primi 9 'irriducibili'. Sono soltanto i primi, appunto, perché nel corso dei prossimi giorni anche altri, se non si metteranno in regola, verranno toccati dalla stessa sorte.

I medici, gli infermieri e gli altri sanitari che non si ancora vaccinati sono in realtà molto di più dei 9 puniti dal provvedimento di sospensione. Le prime raccomandate di sollecito sono state inviate dall'Ausl a 3.500 persone.

«Vero, ma poi tanti, a seguito di quel primo sollecito, hanno risposto giustificando la loro mancata vaccinazione anti-Covid - spiega Tiziano Carradori, il direttore generale dell'Ausl - Poi c'è stato un nuovo sollecito per chi non si è messo in regola, a seguito dei quali altri hanno chiarito

ULTIMATUM

I primi avvisi mandati a 3.500 operatori: molti meno deciso di regolarizzarsi



la posizione. Siamo arrivati così a una lista finale di 224 operatori: 152 infermieri, 10 medici e altri 62 operatori. Li stiamo contattando, molti ci hanno già risposto spiegando i motivi per cui finora non si sono immunizzati e dimostrandoci la loro buona fede».

Quali sono le motivazioni più ricorrenti?

«Abbiamo diverse donne incinta e alcuni che hanno preso il virus da poco, e quindi devono attendere prima di fare il vaccino. I provvedimenti di sospensione dal lavoro finora decisi riguardano solo 9 sanitari, e sono quelli per cui erano scaduti definitivamente i termini per potersi mettere in regola. Verranno sospesi dal lavoro senza stipendio fino a

fine anno, come prevede la legge».

Non è stato quindi possibile ricollocare i sanitari non vaccinati e assegnarli ad altre mansioni?

«Una valutazione l'abbiamo fatta, in questo senso. Ma dalla nostra ricognizione è venuto fuori che non ci sono, di fatto, luoghi di lavoro che non prevedano né il pubblico né contatti a rischio. L'atto della sospensione dal lavoro è venuto di conseguenza».

Tra i 9 sospesi ora dal lavoro senza stipendio ci sono anche medici?

«Sì, ma sono pochissimi. In generale, lo voglio ribadire, la copertura vaccinale tra i sanitari in Romagna è molto alta. Per medici e infermieri siamo già al 90%,

e non è che tutti quelli non ancora vaccinati non abbiamo voluto immunizzarsi. Premesso questo, c'è chi continua a fare resistenza e non ce lo possiamo permettere. L'obbligo del vaccino è previsto dalla legge, ma come ripeto spesso qui c'è in ballo anche una questione morale. La tutela dei pazienti viene prima di tutto. A riguardo basterebbe rileggersi il giuramento di Ippocrate».

Si aspetta adesso il ricorso al Tar da parte dei no vax sospesi dal lavoro?

«Sono già stati fatti ricorsi preventivi contro l'obbligo vaccinale per i sanitari, nei confronti della nostra Ausl e di altre aziende sanitarie in Emilia Romagna. Ricorsi presentati appena abbiamo inviato i primi solleciti ai non vaccinati. E' probabile che ora, tra quelli sospesi, ci sarà chi deciderà di impugnare il provvedimento. Noi resisteremo, perché siamo convinti di essere nel giusto e stiamo solo applicando la legge. Poi ci penseranno i giudici a decidere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I RICORSI

«Ne erano già stati fatti di preventivi contro l'obbligo vaccinale ai sanitari»

IL BILANCIO

In tutta la provincia dieci nuovi contagi

Due i casi a Cesena e altrettanti a Longiano. Nessun decesso

Sono dieci i nuovi contagi registrati in provincia di Forlì-Cesena nelle ultime 24 ore, equamente divisi a metà tra il Forlivese e il Cesenate. Si tratta di uno dei dati più bassi a livello regionale (meno se ne contano solo Ravenna, con 6). Nello specifico 4 nuovi casi a Forlì, uno a Modigliana e a Sarsina, due a testa a Cesena e Longiano. Non ci sono stati decessi (anzi, anche ieri non se ne sono registrati in tutta la regione); sette le guarigioni a Forlì-Cesena. Resta inoltre il dato positivo dell'assenza di pazienti con Covid-19 ricoverati in Terapia intensiva al Morgagni - Pierantoni e al Bufalini di Cesena.

In Emilia-Romagna ieri i nuovi casi sono stati 219, con un'età media di 28,9 anni.

Dalla Regione

Arrivano 284mila euro per Microbiologia

Il finanziamento straordinario accordato da Bonaccini per gli alti meriti conquistati sul campo della lotta al virus

Il Presidente della Regione, Stefano Bonaccini, ha decretato di assegnare all'Ausl Romagna la somma di 284.700 euro per l'acquisto di attrezzature e tecnologie da destinare all'unità operativa di Microbiologia a Pievesestina, in questo anno e mezzo tra i luoghi più in prima linea in tutta la regione per la lotta al Covid-19.

La somma, fa sapere la Regione, proviene da «donazioni e altre liberalità in denaro raccolte nell'ambito della campagna 'Insieme si può, l'Emilia-Romagna contro il coronavirus».

Le motivazioni della scelta: ha «L'unità operativa di Pievesestina - si legge in una nota Ausl Romagna - ha una strategia di sviluppo in termini di strumentazione e tecnologie, nonché di personale qualificato grazie alla quale è stato possibile far fronte alle attività scesesi necessarie a seguito delle varie fasi pandemiche susseguites durante lo stato di emergenza».

In particolare, oltre all'attività ordinaria sul processamento dei tamponi, la struttura diretta dal professo Vittorio Sambri, ha sviluppato ulteriori attività di diagnostica e di ricerca in collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia ed Emilia-Romagna, l'Alma Mater Studiorum, l'Universi-



Vittorio Sambri, docente universitario, dirige l'unità operativa di Microbiologia dell'Ausl Romagna a Pievesestina, in prima linea da un anno e mezzo contro il Covid

tà degli Studi di Padova e l'Irccs Meldola.

«La possibilità di aumentare le capacità tecnologiche della Uoc Microbiologia - commenta Sambri, nel ringraziare la Regione - ci consentirà di allargare le attività di ricerca nell'ambito del Covid-19 e delle altre infezioni emergenti. In particolare, potremo affrontare temi di notevole rilevanza, come lo studio ap-

profondito dei meccanismi patogenetici di Sars CoV-2 e di altri virus con potenziale pandemico emergente e la valutazione dettagliata della risposta immunitaria alle infezioni ed al vaccino».

Al presidente Bonaccini e alla Regione il ringraziamento del direttore sanitario dell'Ausl Romagna, Mattia Altini.

rs. ce.

La rassegna

Al via domani la rassegna di eventi curata dal centro diurno dipendenze

Si intitola 'E-State al parco la rassegna gratuita di eventi promossa dal Centro Diurno 'La Meridiana' dell'Unità Operativa Dipendenze Patologiche di Cesena al parco di via Cerchia Sant'Egidio 2621. Obiettivo è promuovere, divertendosi, cultura e riabilitazione e sensibilizzare sui temi delle dipendenze (gioco, alcol, sostanze) all'interno del parco gestito e mantenuto dai ragazzi e ragazze del Centro Diurno per offrire uno spazio verde alla città. Gli eventi sono organizzati con l'Asp Cesena Valle Savio e l'Associazione InSè. Domani alle ore 19.30: Storie di partite perse. Reading teatrale sul gioco d'azzardo della compagnia Anime Specchiantisociale.



FORLÌ



L'INTERVISTA
MICHELE GAUDIO / PRESIDENTE DELL'ORDINE DEI MEDICI

«I medici di famiglia sono preoccupati: troppi anziani non sono ancora vaccinati»

L'allerta: «Sono gli over 60 a rischiare ancora la vita se non immunizzati, è un pericolo serio. Mi aspettavo che la campagna vaccinale procedesse più velocemente, bisogna recuperare»

FORLÌ

ERIKA NANNI

«Come medici siamo preoccupati, non lo neghiamo. C'è stata una riapertura pressoché totale, gli assembramenti li vediamo tutti i giorni, e i casi iniziano ad aumentare». Non nega i timori della categoria, Michele Gaudio, presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Forlì-Cesena, che faccia a faccia con l'aumentare giornaliero dei numeri dei contagi riferisce soprattutto le perplessità dei medici di base, alle prese con alcuni assistiti ancora convinti di non volersi vaccinare. «Come è noto, ci sono ancora diverse persone con più di 60 anni che non si sono immunizzate, ma anche diversi anziani. E quindi i colleghi sono preoccupati, perché hanno ben vivo il ricordo di quello che è stato, e sanno bene che se anche un giovane non si vaccina, andrà ad aumentare le file dei positivi, ma non a occupare posti letto in ospedale. Quelli con più di 60 anni, invece - rimarca il medico - sono quelli che poi vengono ricoverati e che possono anche morire».

Il tornare a crescere dei numeri delle persone infette da Covid-19, infatti, sta interessando ampiamente anche l'Emilia Romagna: solo oggi, 219 nuovi casi. La provincia di Forlì-Cesena, però, continua a registrare dati contenuti, ancora entro la decina: i contagi diagnosticati nelle ultime ore sono cinque in ciascun territorio. Nello specifico, per il Forlivese, si tratta di quattro infezioni in-

dividuate nel capoluogo e di una a Modigliana.

Presidente, chi sono i pazienti che ancora oggi finiscono in Rianimazione? Capita anche alle persone vaccinate?

«Gli studi condotti fino a questo momento testimoniano che tra i pazienti ricoverati con sintomatologie severe non ce ne sono di vaccinati, perché se il vaccino non protegge totalmente dall'infezione, lo fa dallo sviluppo della malattia in forma grave».

In generale, i dati sui ricoveri si mantengono contenuti. Questo perché il virus mutato ha un decorso diverso o per effetto proprio delle vaccinazioni?

«La nuova variante, soprannominata Delta, è molto più contagiosa di quella originaria arrivata dalla Cina, ma ha un impatto clinico inferiore. Sembra quindi provocare una sintomatologia meno severa, e questo elemento permette agli ospedali di respirare. Al momento, infatti non c'è pressione sulle strutture sanitarie. La responsabilità di questo si può individuare sia in una sorta di "selezione naturale" del virus, che porta quindi alla sopravvivenza del virus che si è riuscito meglio ad adattare al corpo umano, riuscendo così a replicarsi più velocemente. (E questo avviene uccidendo meno "ospiti", quindi persone, ndr). Lo stesso però potrebbe dirsi anche per effetto delle vaccinazioni, che hanno evitato a molte persone di sviluppare forme gravi di malattia».



Il presidente Michele Gaudio

Si aspettava un nuovo innalzamento dei casi?

«Sinceramente mi auguravo che si andasse avanti più celermente con le vaccinazioni. Ma, onestamente, sospettavo che con la diminuzione dei casi, lo slancio a immunizzarsi si interrompesse. Bisogna tenere presente che fino a un paio di settimane fa a livello nazionale eravamo sotto i mille casi giornalieri. Poi si è aperta la stagione delle vacanze, e inizialmente la seconda dose poteva essere fatta soltanto nella regione di ap-

« Bisogna considerare il numero dei ricoveri piuttosto che degli infetti, o prima di Ferragosto saremo di nuovo in zona gialla »



partenza, non nel luogo di vacanza. Così alcuni hanno saltato la seconda dose, o più semplicemente, hanno perso di vista la motivazione per immunizzarsi visti i casi in calo. E poi, beh, la disinformazione e le fake news in ambito vaccinale hanno fatto il resto. Ci sono persone in grado di capire il significato di un evento avverso su 10 milioni di iniezioni e altre che credono alle idiozie sui complotti mondiali».

Cosa ne pensa del green pass?
«È una decisione drastica, che deve tenere conto della bassa percentuale di chi ha fatto le due dosi e le relative conseguenze economiche che ne possono derivare. Ma se i numeri

dei contagi continuano a salire insieme ai ricoveri in ospedale per evitare di ritrovarci in ottobre come l'anno scorso è una soluzione che va bene. Bisogna trovare un equilibrio tra salute e interessi socio economici con la consapevolezza che non ne siamo ancora fuori».

Condivide la necessità di aggiornare i criteri per l'avvio delle restrizioni?

«Sì, sono d'accordo con il ministro Speranza. Bisogna tenere in considerazione il numero dei ricoveri piuttosto che il numero degli infetti, perché il rapporto tra positivi e ospedalizzazioni è cambiato. Se così non fosse, prima di Ferragosto ci ritroveremo di nuovo in zona gialla».

Bonaccini: «Vanno cambiati i parametri delle zone»

FORLÌ

«Non so se si riesce ad estendere l'obbligo vaccinale a tutto il Paese. Di certo, per le categorie del personale sanitario e di quello scolastico lo metterei». Parola di Stefano Bonaccini, presidente della Regione Emilia-Romagna, intervenuto alla trasmissione 24 mattino di Radio 24. «Sono le due professioni che dovrebbero più di altre essere "messe a tutela"». E mentre si discute dell'utilizzo del green

pass anche nei bar e nei ristoranti al chiuso, «bisogna guardare e valutare l'andamento dell'aumento dei contagi - commenta -, avere molta prudenza e poi prendere una decisione conseguente». Sicuramente, «vanno cambiati i parametri sulle colorazioni delle regioni - conclude -, perché quelle decisioni vennero prese quando i vaccini ancora non c'erano, e da questo punto di vista lo scenario è completamente cambiato. Mettiamo al centro le

ospedalizzazioni». Sul green pass «si potrebbe anche procedere per gradi - riprende il discorso ai microfoni di SkyTg24 - Per bar e ristoranti si può anche attendere e vedere come va il livello di ospedalizzazione». Però, «mi piacerebbe un Paese in cui chi ha responsabilità istituzionali o di leadership politica invitasse le persone a vaccinarsi - risponde alle polemiche del Centrodestra -. Se oggi, di fronte ad una nuova ondata, possiamo permetterci di parlare di green pass e non di chiudere tutto è perché abbiamo le persone vaccinate. Se non avessimo il vaccino a disposizione, sarebbe un'altra tragedia come quelle che abbiamo vissuto».

«Mi sembra una necessità ormai riconosciuta da tutti quella di valutare la situazione epidemiologica non soltanto basandosi sull'aumento dei casi, ma anche in considerazione del buon andamento della vaccinazione rapportato alla saturazione dei reparti ospedalieri - gli fa eco Raffaele Donini, assessore alle Politiche per la salute di viale Aldo Moro, sottolineando come la variante Delta non abbia ancora messo in crisi gli ospedali regionali -. Immagino che il Governo proporrà presto alle Regioni un provvedimento in cui considererà questo come fattore principale». E in vista del nuovo anno scolastico, il green pass «non ha fondamento dal

punto di vista dell'accesso in classe - rassicura, dopo le polemiche dei giorni scorsi -. La popolazione scolastica da noi vaccinata ormai al 27-28%. Arriveremo a fine estate, con le prenotazioni che già ci sono, al 40% o poco più. Ma abbiamo ancora tutto agosto per poter convincere i ragazzi a vaccinarsi e quindi aumentare la platea degli immunizzati come tutti noi vogliamo e come tutti siamo impegnati a fare». In qualsiasi caso, «le scuole devono aprire per tutti - ribadisce -. Quello noi abbiamo chiesto alla comunità scientifica è di valutare, nel caso di focolai, anche la condizione della popolazione vaccinata».

Cesena

SANITÀ, IL CASO

«I direttori sanitari vanno sostenuti»

L'ex Dg Zuccatelli contro corrente rispetto alle proteste sindacali

CESENA

GIORGIA CANALI

«Una proposta che assolutamente sostenuta». Va controcorrente Giuseppe Zuccatelli, medico e ex direttore generale dell'Ausl di Cesena, per lui la nascita della figura dei direttori sanitari, prevista dalla proposta di legge che si appresta ad approvare in assemblea regionale, è infatti una iniziativa innovativa e da sostenere.

Autonomia da riconoscere

«L'Ausl Romagna tra Ravenna, Cesena, Forlì e Rimini conta 16 mila professionisti di cui 9 mila appartengono alla direzione assistenziale. Si tratta per lo più di infermieri ma tra loro ci sono anche tecnici di laboratorio, di radiologia, fisioterapisti, logopedisti, solo per citarne alcuni. Alla direzione assistenziale afferiscono le professioni sanitarie, professionisti che hanno conseguito una laurea triennale o specialistica, hanno un loro ordine e un'autonomia e un'etica propria che non possiamo non riconoscere».

Figura che manca

Oggi l'azienda ha un direttore generale, un direttore sanitario, un direttore amministrativo e un direttore dei servizi sociali, «manca la figura del direttore assistenziale», figura che, precisa Zuccatelli, «copre aree che le sono proprie,



Giuseppe Zuccatelli

non ha senso da parte dei medici, e lo dico da medico, vederla come una sorta di invasione di campo, come se ci fosse una sovrapposizione. Non è così».

Percorso di crescita

Cita l'esempio della professione infermieristica: «da figura che era ancillare al medico il percorso intrapreso negli ultimi 10 anni ha contribuito a renderla una figura professionale autonoma. È un percorso che ho sempre sostenuto con grande convinzione, al punto che quando la sento definire una professione paramedica rispondo sempre che i medici sono allora dei parainfermieri. Per una professione che ha raggiunto questo livello di autonomia quella definizione è offensiva».

Complessità e collaborazione

La sanità, prosegue Zuccatelli, «è fatta di professionisti diversi che lavorano insieme, la complessità delle aziende sanitarie sta proprio nel riuscire a rendere efficace questa collaborazione, perché quando manca la qualità decade». Non si tratta, ribadisce ancora una volta Zuccatelli, di creare sovrapposizioni: «È ovvio che la parte clinico diagnostica è dei medici, ma il livello assistenziale è di infermieri, tecnici, professioni sanitarie che lavorano a stretto contatto con i medici. Istituire la figura del direttore assistenziale significa dare riconoscimento al percorso di evoluzione di questi ruoli, che hanno bisogno di un riferimento direzionale, chi li governa altrimenti?».

Iniziativa coraggiosa

Proprio nell'ottica dell'ulteriore evoluzione del percorso di queste figure professionali, secondo Zuccatelli, «la proposta di legge regionale va sostenuta, dovremmo plaudere alla capacità innovativa dell'Emilia Romagna che con coraggio avanza questa proposta». Non trova fondate, l'ex dirigente, nemmeno le tesi secondo cui l'istituzione di queste figure non sarebbe prioritaria: «Ma cosa significa? Non è che una cosa esclude l'altra, si tratta invece di portare a regime un percorso organizzativo già avviato e consolidato che aggiunge qualità al servizio sanitario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lepri contro un'auto «Sono viva per miracolo Denuncerò il Comune»

Incidente sul tragitto per andare al lavoro tra Bagnile e San Giorgio Parabrezza frantumato



Il vetro anteriore devastato

CESENA

Due grossi lepri sono spuntate fuori all'improvviso dal fosso della strada che stava percorrendo, tra l'incrocio di Bagnile e quello prima di San Giorgio, e l'impatto con l'auto è stato inevitabile e tremendo. Come riferisce lei stessa, è un miracolo che Patrizia Pezzi, medico del poliambulatorio "L'Eau" di Sant'Egidio, possa raccontare quello che le è capitato ieri, verso le 12.30, mentre si recava dalla sua villa nelle campagne di Pisignano, dove è solita trasferirsi d'estate, verso il proprio luogo di lavoro. Sul paraurti della Mini in assetto sportivo guidata dalla donna sono rimaste tracce di pelo e di sangue visibili e il cofano si è piegato. Ma soprattutto il parabrezza dell'auto è andato in frantumi, azzerando la visibilità dall'interno dell'abitacolo e "sparando" minuscoli pezzi di vetro polverizzato sul corpo della malcapitata. «Per fortuna - racconta, comprensibilmente scossa e arrabbiata, ma anche lucida e determinata a fare di tutto perché nessuno corra mai più un pericolo del genere - sono riuscita a fare una frenata d'emergenza, che mi ha salvato la vita. Sono state providenziali anche le lezioni di guida sicura che presi con la Bmw sul circuito di Misano. E a seguito di un recente intervento oculistico a cui mi ero sottoposta, portavo gli occhiali, che mi hanno pro-

tetto la vista dai pezzetti di vetro che si sono sparsi a bordo». Però la vettura ha subito danni non da poco: è servito un carro attrezzi per portarla via e serviranno una decina di giorni prima di poterla riavere indietro di nuovo integra.

Ma per la dottoressa Pezzi, che tenacemente non ha voluto rinunciare a recarsi ugualmente al poliambulatorio, dove l'attendevano i pazienti, non è questo il punto principale. «Lungo quella strada - fa notare - non ci sono cartelli che segnalino il pericolo di attraversamento di animali selvatici. E l'erba alta un metro tra il fosso e la carreggiata è un pericolo per la visibilità: forse, se non ci fosse stata, avrei visto quelle lepri e sarei riuscita a evitare l'incidente». Perciò la donna, d'origine cervese ma che abita a Cesena, ha intenzione di «denunciare il Comune». Sottolinea che lo fa non per una questione di risarcimenti, ma perché «nessuno deve rischiare di morire in quel modo, mentre va tranquillamente al lavoro, a una prudente velocità attorno ai 60 km/h, perché la selvaggina viene lasciata libera di invadere le strade».

GIAN PAOLO CASTAGNOLI

INTERNATIONAL
OPSETTO

Casa del Materasso Cesena

NOVITÀ

VINTAGE

Manifattura
FALOMO

LAVORAZIONE ARTIGIANALE CON AGO

COMODE MANIGLIE LATERALI

CORDONCINO E NAPPINA

PILLOW TOP STACCIABILE E LAVABILE

Spesa detraibile fiscalmente

SIRIO

Simmons
La migliore qualità di riposo

Manifattura
FALOMO

Morfeo

AGOSTO SEMPRE APERTO

Via Archimede, 150 - CASE CASTAGNOLI DI CESENA (FC) - Tel. 0547.301559 - www.orsettomaterassi.it

Cesena

AL LABORATORIO UNICO DI PIEVESESTINA

Nuove tecnologie per la lotta al Covid

La Regione ha stanziato quasi 300mila euro da destinare all'acquisto

CESENA
GIORGIA CANALI

L'epidemia di Sars CoV-2 ha determinato un grandissimo impegno dei laboratori di Microbiologia anche «Nelle attività di sorveglianza epidemiologica e di ricerca di strategie innovative per migliorare la gestione pandemica e ridurre la diffusione dell'infezione». È riconoscendo questo importante ruolo che il presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini ha decretato di assegnare all'Ausl Romagna 284.700 euro, per l'acquisto di attrezzature e tecnologie. Le somme provengono dalla cam-

pagna «Insieme si può, l'Emilia-Romagna contro il coronavirus».

L'unità complessa di Microbiologia dell'Ausl della Romagna ha sviluppato inoltre ulteriori attività di diagnostica e di ricerca in collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia ed Emilia-Romagna, l'Università di Bologna, l'Università degli Studi di Padova e l'Irsto di Merano e la somma che le affida Bonaccini risponde anche alla «Rilevata la necessità di un incremento delle capacità di gestione di possibili scenari futuri dell'emergenza in corso, attraverso l'acquisizione di nuove



Vittorio Sambri e l'assessore Donini all'interno del laboratorio unico Ausl di Pievevestina

strumentazioni e tecnologie». «La possibilità di aumentare le capacità tecnologiche della Microbiologia - commenta il direttore dell'unità Vittorio Sambri - ci consentirà di allargare le attività di ricerca nell'ambito del Covid-19 e delle altre infezioni emergenti. Potremo affrontare lo studio approfondito dei meccanismi patogenetici di Sars CoV-2 e di altri virus con potenziale pandemico emergente e la valutazione dettagliata della risposta immunitaria alle infezioni e al vaccino». Il suo ringraziamento si unisce a quello del direttore sanitario dell'Ausl Romagna Mattia Altini.

Contagi: "quota zero" ancora non si intravede all'orizzonte

CESENA

Ancora "quota zero" non si vede all'orizzonte. L'anno scorso era stata già raggiunta e si era standardizzata a lungo. La pandemia non accenna a scemare ed aspettando "i danni" della notte di festeggiamenti per l'Europeo vinto dall'Italia anche nelle ultime 24 ore di contagi esaminati dall'Ausl, con i dati del weekend che contemplano sempre meno

tamponi rispetto agli altri giorni, sono risultati positivi al tampone altre 5 persone: 2 di Cesena, 2 di Longiano e una di Sarsina.

Su scala regionale il 94,5% dei casi attivi è in isolamento a casa, senza sintomi o con sintomi lievi. L'età media nei nuovi positivi è di 28,9 anni: anche questo in linea con gli scaglioni d'età meno coperti da vaccino. In Romagna Rimini ha avuto 39 nuovi casi, Ravenna 6 e Forlì 5 come Cesena.

Rifugio degli Artisti
exclusivepub/live/burgerhouse

LE SPECIALITÀ
DI HAMBURGER
NON SOLO DI CARNE
CHIANINA
E IRLANDESE
MA ANCHE
DI PESCE COME
SALMONE
E BRANZINO

Via Leonardo
Da Vinci, 13/15
Cesenatico (FC)

320.8132812 0547.403568
pub.rifugiodegliartisti@gmail.com

Reading sul gioco d'azzardo

CESENA

Si intitola "E-State al parco" la rassegna gratuita di eventi promossa anche quest'anno dal Centro Diurno "La Meridiana" dell'unità operativa Dipendenze patologiche di Cesena al parco di via Cerchia S. Egidio 2621. Gli eventi, al via domani, sono organizzati con Asp Valle Savio e con l'associazione InSè. La partecipazione è gratuita fino ad esaurimento posti. Si comincia alle 19.30 con "Storie di partite perse", reading teatrale sul gioco d'azzardo della compagnia Anime Specchianti. Venerdì alle 20.30 "Alcool... il coraggio di chiedere aiuto... l'esperienza delle famiglie dei club al servizio del cambiamento". Serata organizzata da Acat Cesena e Ivano Marchi. Pause musicali dei Musicantropi. Lunedì 26 luglio ci sarà la presentazione del libro "Così come sei" con l'autore Stefano Bon. A seguire concerto acustico de "Le Scorie". Il 30 luglio alle 19 ci sarà invece la presentazione del libro "Sanpa madre amorosa e crudele". Sarà presente l'autore Fabio Cantelli Anibaldi che dialogherà con Michele Sanza, direttore dell'unità Dipendenze patologiche Cesena Asl Romagna.

Consegnato il premio al dottor Ciotti



La consegna del premio

CESENA

Il premio "Cesena e le sue pagine" è stato assegnato a Francesco Ciotti, medico pediatra e neuropsichiatra infantile con la passione della scrittura, per il suo romanzo "Le Due Chiavi, cronache da sottoterra" (il Ponte Vecchio 2020, Premio Targa Città di Cattolica aprile 2020). Il premio, conferito nell'ambito della sera di gala del Premio selezione Bancarella, è stato ideato e organizzato dal Credito cooperativo romagnolo e da Confesercenti cesenate. Ciotti racconta le opere e i giorni di Robusto Mori, primo primario medico dell'ospedale di Cesena dopo l'Unità d'Italia e fino al 1899. L'autore cerca di saldare un debito e un legame tra le generazioni del passato e quelle del futuro.